

12,55 Sport 7 La 7
13,00 Studio sport Italia1
15,00 Hockey ghiaccio Nhl SkySport1
18,00 Calcio, Marocco-Sudafrica Eurosport
18,05 Basket, Siena-Panathinaikos SkySport1
18,30 Sportsera Rai2
18,30 Volley, Iraklis-Macerata SkySport2
20,30 Volley, Sisley-Olympiakos SkySport2
20,35 Basket, Skipper-CSKA SkySport1
20,55 Coppa Italia, Juventus-Inter Rai1

«Segna, se ci riesci» contro le barriere architettoniche

Campagna per l'accesso dei disabili agli impianti sportivi: domenica magliette in serie A e B



«Segna se ci riesci». È questo il messaggio che comparirà domenica sulle maglie indossate dai giocatori di A e B sopra le divise di gioco, prima del fischio d'inizio delle partite. Una scritta abbinata ad una immagine che riproduce una porta da calcio murata e un pallone (nella foto). Un messaggio creato per denunciare le barriere che, nello sport come in molti altri aspetti della quotidianità, rendono la vita difficile a molti disabili. L'iniziativa (che ha il sostegno della Lega Calcio) è promossa da "Cittadinanzattiva" assieme al comitato "Quelli del 118" e al "Gruppo di Frascati per la responsabilità sociale di impresa", in collaborazione con la Federazione italiana sport disabili e quella per il superamento dell'handicap; una mobilitazione, questa, che dà il via al programma 2004 di "Obiettivo barriere", il progetto finalizzato all'abbattimento delle barriere architettoniche che impediscono l'accesso ai luoghi dello sport alle persone con disabilità. A completamento della campagna, "Cittadinanzattiva" ha annunciato che pubblicherà un censimento degli impianti sportivi, evidenziando così quelli inaccessibili ai disabili.

fair-play

L'Italia è 31ª posizione nella classifica del fair play stilata dall'Uefa e guidata dalla Svezia davanti all'Inghilterra. Questa graduatoria sarà utilizzata a fine stagione per attribuire tre posti supplementari in Coppa Uefa. Sono state prese in considerazione tutte le gare internazionali in Europa (di club e di nazionali) dal 1 giugno al 31 dicembre 2003. Per stabilire i punteggi vengono valutati il comportamento dei giocatori (cartellini gialli ed espulsioni) ma anche quello di allenatori, dirigenti e tifosi al seguito.

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

Oggi in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

Oggi in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

«Materazzi è pericoloso», fuori due mesi

L'interista squalificato fino al 29 marzo. Il giudice sportivo: «Assoluta mancanza di autocontrollo»

Massimo Solani

Costa caro a Marco Materazzi, ma forse meno di quanto ci si attendesse, il pugno con cui domenica sera ha colpito al volto il difensore del Siena Bruno Cirillo mandandolo in ospedale. Il giudice sportivo Maurizio Laudi, analizzando i verbali della terna arbitrale e letti i rapporti del collaboratore dell'Ufficio Indagini della Federazione, ha infatti squalificato il difensore dell'Inter fino al 29 marzo, tenendolo lontano dal campo tanto in campionato quanto nelle altre competizioni. Materazzi, la cui squalifica non sarà ridotta visto che l'Inter ha già fatto sapere di non voler far ricorso alla Caf, salterà quindi 8 gare di campionato (rientrerà alla vigilia del match con la Juventus valido per l'undicesima giornata di ritorno) almeno due di Coppa Italia e di Coppa Uefa.

Una sentenza dura quella del giudice sportivo, motivata però da considerazioni che stigmatizzano il comportamento del difensore dell'Inter che peraltro, si legge nel comunicato della Lega, non avrebbe dovuto essere in campo visto che, a causa dell'infortunio, il suo nome non era nemmeno inserito nella distinta consegnata all'arbitro. A rendere più pesante la decisione del giudice sportivo ha contribuito poi l'assenza di qualsiasi provocazione tale da giustificare il comportamento di Materazzi. «Non risulta provata, alla luce della documentazione agli atti una provocazione ad opera di Cirillo - scrive infatti il giudice sportivo - nella fase immediatamente precedente l'atto violento commesso da Materazzi. Infatti, una tale circostanza non emerge in alcun modo dal rapporto dell'assistente arbitrale». Niente di quanto successo prima dell'aggressione, quindi, potrebbe giustificare quella che la decisione della giustizia sportiva bolla come «un gesto caratterizzato da un'oggettiva rilevante gravità delle conseguenze lesive dell'integrità fisica di Cirillo». Un gesto, prosegue il giudice sportivo, «che poteva cagionare conseguenze lesive ancora più serie, in considerazione sia della zona colpita sia delle modalità con le quali il colpo fu inferto».

Durissime, inoltre, sono le parole

che il giudice sportivo spende in merito al comportamento del difensore della Nazionale, squalificato in virtù della «gravità del gesto compiuto ed il concreto pericolo di una sua recidiva, reso evidente dalla assoluta mancanza di autocontrollo palesata da Materazzi nel caso in esame». Unica attenuante per il giocatore neroazzurro concessa dal giudice sportivo è quella di aver immediatamente preso coscienza «della gravità del gesto compiuto». Nelle decisioni di Maurizio Laudi, inoltre, c'è spazio anche per l'Inter, multata di 5 mila euro. La società, secondo il giudice sportivo, sarebbe responsabile per aver permesso al calciatore di sedere al fianco della panchina ed avere accesso al tunnel degli spogliatoi.

Arrivata la squalifica, resta comunque da capire quali potrebbero essere i provvedimenti della società nei confronti del proprio difensore. Provvedimenti che, vale la pena ricordarlo, il neo-presidente Giacinto Facchetti aveva assicurato già domenica sera subito dopo l'incidente. Per il momento via Durini, attraverso un comunicato diffuso dal proprio sito Internet, ha fatto sapere di non voler ricorrere in appello contro la squalifica. Una decisione cui si è associato lo stesso Materazzi. «Ac-



Marco Materazzi potrà rientrare in campionato per il match con la Juve del 4 aprile

cetto serenamente le decisioni prese dal giudice sportivo e rispetto la scelta della mia società - ha commentato il difensore - Tengo solo a precisare che, pur ammettendo di aver commesso un errore, non posso dimenticare alcuni particolari che hanno provocato il mio comportamento sbagliato e che, successivamente, hanno amplificato in maniera plateale quanto accaduto. Tutto questo, ribadisco, senza voler trovare giustificazioni».

Sull'incidente, inoltre, ieri è tornato anche Alberto Zaccheroni nella conferenza stampa alla vigilia del match di Coppa Italia contro la Juventus. «Secondo me è stato dato troppo risalto alla vicenda - ha commentato il tecnico neroazzurro - si poteva evitare di andare in tv: noi, dall'interno, dobbiamo propagandare al meglio l'immagine del calcio». Un commento dai toni totalmente opposti rispetto a quelli usati dal difensore del Milan Pippo Pancaro. «Sono perplesso quando sento che qualcuno fra gli addetti ai lavori dice certe cose vanne tenute all'interno dello spogliatoio - ha commentato l'ex difensore della Lazio - Queste frasi ad effetto, da Far West o da Medio Evo, è meglio che le dica la gente nei bar e non chi fa questo lavoro».

Coppa Italia

Di Vaio e Miccoli contro la vera Inter

TORINO Semifinale scomoda, anzi, scomodissima. Juve-Inter di Coppa Italia, non è routine, tutt'altro. Per i bianconeri si tratta di una verifica che creerebbe non pochi problemi in caso di fallimento. «No, non influirà su Roma-Juve», si affretta a garantire il tecnico bianconero. Nel senso di fatica fisica e carica agonistica, s'intende, e non solo perché Lippi si appresta a mandare in campo la cosiddetta Juve-2. Rassicurazioni a parte, la partita di questa sera influirà eccome, sul piano psicologico. Innanzitutto l'Inter è avversaria nobile, ha già battuto la rivale in campionato e la Juve non si può permettere figuracce o prove opache. In più, i nerazzurri, per stessa ammissione di Lippi, «si sono notevolmente rinforzati con l'arrivo di due campioni come Stankovic e Adriano». E poi, dopo l'opaca prestazione con il Chievo, i tifosi aspettano di capire quale sarà la salute della Juve nel match di domenica sera all'Olimpico. Lippi ammette: «Non stiamo attraversando un periodo di grande brillantezza, ma i veri campioni hanno uno scatto di orgoglio e nelle circostanze importanti tirano fuori il meglio di se stessi. E Nedved, Del Piero e gli altri lo sono». Alberto Zaccheroni spera di rivedere la stessa determinazione del 29 novembre (1-3 in campionato). «Quella fu la mia miglior Inter, insieme con quella di Kiev, come tenuta di gara e attenzione in campo» ha detto ieri il tecnico neroazzurro. Zac cerca «continuità di rendimento», quindi una ripetizione della partita contro il Siena. La Coppa Italia, al momento, è «l'obiettivo più vicino in ordine di tempo, sul quale concentriamo la nostra attenzione», ma non è l'unico: Zaccheroni punta ancora anche alla Coppa Uefa e punta alla rincorsa in campionato, perché «con l'organico che ho, non posso inviare nulla a nessuno...».

PROBABILI FORMAZIONI

Juventus: Chimenti; Pessotto, Ferrara, Iuliano, Zambrotta; Appiah, Conte, Tudor; Maresca; Miccoli, Di Vaio
Inter: Toldo; Cordoba, Gamarra, Cannavaro; J. Zanetti, Farinos, Stankovic, Pasquale; Recoba, Adriano, Kily Gonzalez
Arbitro: Bertini. **Diretta tv:** Rai1 ore 21

il padre lo difende

«Io so che mio figlio non è un delinquente»

Marzio Cencioni

ROMA «Marco non è un delinquente. È rammaricato per quello che è successo, ma mi ha detto che la verità verrà fuori. Non ha litigato da solo...». Giuseppe Materazzi lascia i panni del tecnico e veste quelli del papà. «L'ho sentito - ha detto Materazzi senior - era giù, perché non pensava che fosse così dura. Una squalifica eccessiva, pesante, perché se ha sbagliato in passato, credo che abbia già pagato. Comunque Marco ha 30 anni,

ne uscirà rafforzato e si renderà conto di chi è leale e chi no. Se lui ha reagito ci sarà un motivo, non è un pazzo. Comunque non si aspettava un linciaggio morale di questa portata». La tesi dell'allenatore-papà è questa: «Credo che sia stato portato a sbagliare e per questo mi sento di difenderlo. È partito a venti anni dall'interregionale ed è arrivato all'Inter senza che io facessi mai nulla per lui».

Bruno Cirillo, protagonista involontario della vicenda, non rilascia dichiarazioni. «Quello che doveva dire l'ho già detto» ha affermato il difensore del Siena che nel pomeriggio è presentato al campo di allenamento di Colle Val d'Elsa con il labbro visibilmente gonfio e senza partecipare alla seduta. Stesso atteggiamento da parte dell'allenatore Giuseppe Papadopulo, che già domenica sera aveva preferito non commentare: «Non entro nel merito della vicenda, parlo solo di calcio giocato», ha ribadito il tecnico.

L'unico del Siena a commentare la decisione del giudice sportivo è stato il presidente Paolo De Luca, che ha parlato di «sentenza giusta». «Il verdetto della giustizia sportiva mi sembra proporzionato alla gravità dell'accaduto - ha affermato De Luca - e spero possa servire a far capire che certi gesti non vanno compiuti».

Dopo questa sentenza, De Luca ha affermato che «per il Siena la vicenda è da considerarsi chiusa. Una vicenda bruttissima che però ci ha regalato due momenti positivi: l'atteggiamento dei dirigenti dell'Inter e il coro unanime di condanna del gesto di Materazzi. Semmai non mi sono piaciuti certi richiami all'omertà, come se non fosse giusto parlare di un fatto di questa portata».

Rimane in piedi solo l'ipotesi della denuncia di Cirillo. «È una scelta tutta del giocatore - ha aggiunto De Luca - La società ritiene già molto importante la decisione della giustizia sportiva, che ha inflitto una punizione esemplare».

Per i 100 anni della federazione scandinava l'immagine dei mondiali '58. Il Barone: «Un onore, ma fui sfortunato»

Svezia, Liedholm finisce in un francobollo

Aldo Quaglierini

ROMA Nils Liedholm, l'ex campione rossoneri degli anni cinquanta, compare in un francobollo, per ricordare i cento anni della federazione calcio svedese. Dal 26 marzo prossimo sarà legalmente in circolazione il francobollo con l'immagine di due calciatori in lotta per un pallone, uno ha la divisa del Brasile, l'altro (Liedholm) della nazionale di casa. La scena rievoca la finale dei mondiali di Svezia del '58, vinta dai sudamericani per 5-2. A segnare il primo gol fu proprio Nils, allo-

ra capitano della nazionale, che tra l'altro in quel periodo giocava con il Milan. Con i rossoneri, vinse quattro scudetti e altri due ne vinse come allenatore (con il Milan e con la Roma).

«Sono contento per il francobollo - dice il "Barone" nella sua casa a Cuccaro Monferrato, in provincia di Alessandria - mi fa molto piacere».

Le hanno fatto gli auguri?
«Sì, in famiglia mi hanno fatto gli auguri. Però noi lo sapevamo già».

Cioè
«Già da un anno la federazione svedese mi aveva contattato,

mi aveva detto che volevano fare un francobollo, certo adesso a sapere che è in circolazione fa un certo effetto. Mi fa davvero piacere, è una cosa straordinaria».

Però, la scelta della partita... Lei ha vinto tanto, hanno invece scelto l'immagine di una delusione cocente.

«Ah sì... Sa una cosa? Era la seconda in poco tempo».

Racconti.
«Sì, il fatto è che poco prima (meno di un mese, ndr) giocai con il Milan la finale di Coppa dei Campioni contro il Real Madrid. A dodici minuti dalla fine stavamo vincendo e allora mi misi in

difesa per dare una mano ai compagni. Fu allora che presi un terribile calcione alla gamba e quasi non riuscivo più a muovermi. Poi il Real pareggiò e nei tempi supplementari segnò ancora vincendo la Coppa (era il Real di Puskas e Di Stefano, ndr). Dopo la partita ero ridotto male, zoppicavo, ma non potevo dirlo altrimenti non mi avrebbero chiamato per i mondiali».

E allora?
«Rimasi zitto e fui convocato, anche se non ero certo al massimo della forma... Poi anche i Mondiali andarono così. Riuscimmo a battere la Germania e an-



Il francobollo in cui si evoca la finale dei Mondiali del 1958 in Svezia

dammo in finale. Finale che però perdemmo contro il Brasile. Insomma, sono uno dei pochi giocatori che ha perso due finali in meno di un mese, un bel record negativo».

Comunque, la Federazione svedese ha scelto lei come simbolo del calcio. Un bel onore.

«Certo, e io sono molto contento, la foto è bella, sono comunque bei ricordi».

E poi si è tolto parecchie soddisfazioni, come calciatore e come allenatore...

«Beh sì, non posso lamentarmi».